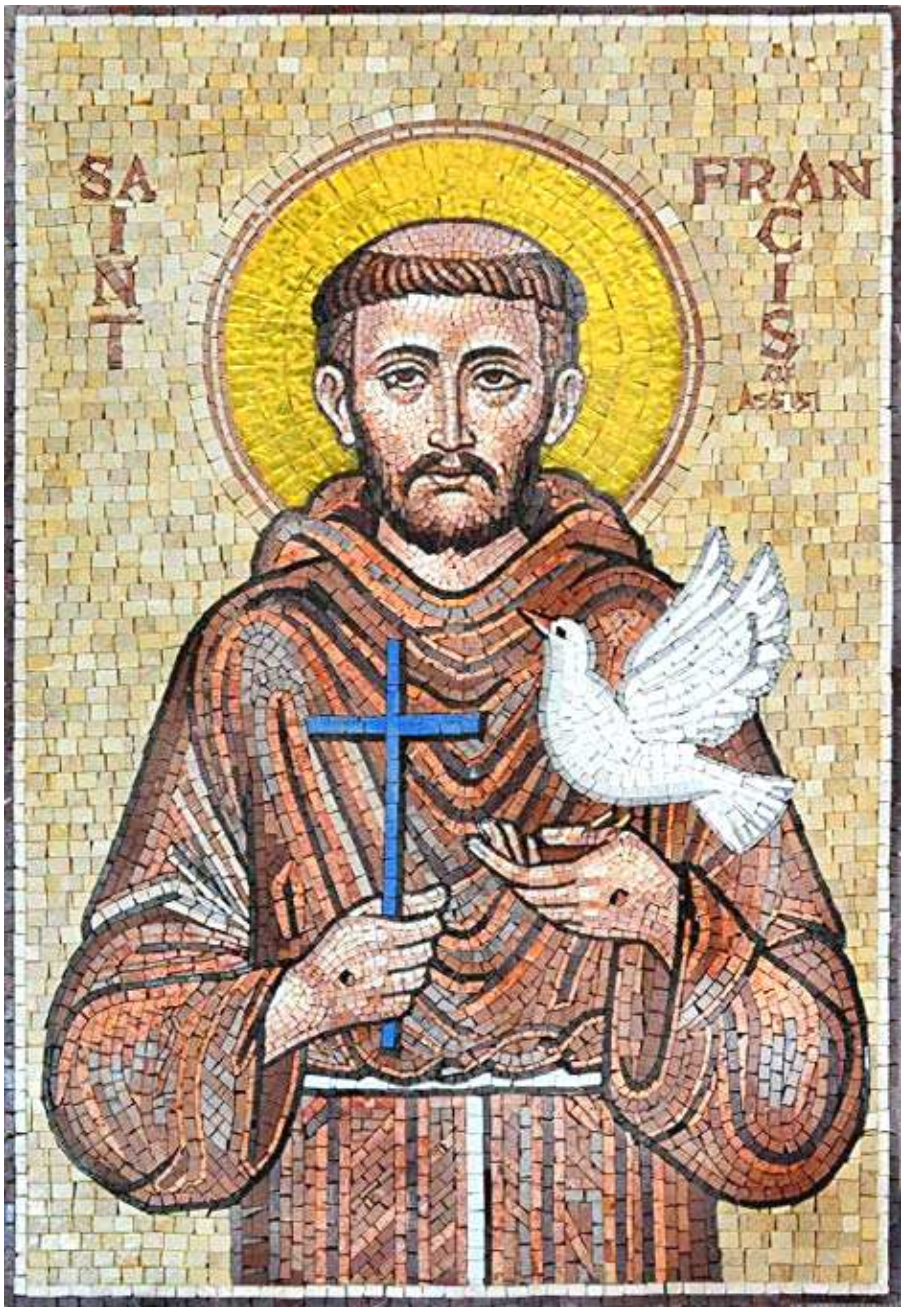
Ottobre
2019
anno XXIX
n° 1

IL BOLLETTINO PARROCCHIALE

PARROCCHIA SAN FRANCESCO



San Francesco, il nostro patrono

In questo numero

3 La lettera del Parroco
Progresso e gioia della fede

5 Speciale frati con la valigia
Arrivi e partenze nella nostra parrocchia

6 Comunicazioni del Parroco
Il Consiglio Pastorale
La catechesi adulti

8 Calendario Pastorale di Ottobre 2019

9 Ascoltando il Papa
Messaggio per la giornata missionaria mondiale

13 Speciale pellegrinaggio parrocchiale nei paesi baltici
Tre luoghi simbolo della fede e devozione lituane

14 70 anni dei frati a Lecco
Una nuova rubrica nelle pagine centrali del nostro bollettino
La presenza dei frati Cappuccini nella nostra città

19 L'angolo del Catechismo
Il logo del nuovo anno oratoriano

21 Speciale sono tornati al Padre

22 Ordine Francescano Secolare
San Ludovico, re di Francia, patrono dell'OFS

24 Mwenda (colui che ha a cuore gli altri)
Ottobre 2019: un mese straordinario per la missione
Le iniziative organizzate dalla commissione missionaria decanale
27 Settembre, Festa di San Vincenzo de Paoli

28 Spazio Cenacolo
Su il sipario!

30 Controcampo Aurora
Santa Messa alla Croce dei Pizzetti
Baby Day Campus

31 Letture del mese di Ottobre 2019

Progresso e gioia della fede

Il sottotitolo della lettera che il vescovo ci ha inviato all'inizio di questo anno pastorale è incisivo e significativo: con due parole si indica il cammino da compiere, si indicano insieme le priorità da tenere presenti nel nostro cammino.

Progresso della fede: togliamo subito un equivoco. Non si tratta di misurare le iniziative, di vedere quante cose in più eventualmente siamo riusciti a fare: non è su questo che si misura la fede. Non perché le iniziative non siano importanti. ma perché potrebbero esserci anche tante proposte che non ci aiutano ad andare a fondo della cosa più importante, del motivo vero per cui siamo insieme: conoscere sempre di più il Signore, fare nostri i sentimenti di Cristo Gesù.

Perché progredire nella fede? Mi viene davvero in mente una espressione di san Francesco che al termine della sua vita, dopo avere fatto tutto quello che sappiamo, avere percorso quel lungo cammino alla scoperta della sua vocazione diceva "*è ora che cominciamo a fare penitenza*" cioè a convertirci, cioè a crescere nella fede.

Se la fede non è soltanto credere a qualche cosa, a qualche verità, non è soltanto conformarsi a qualche obbligo morale o religioso ma è davvero l'incontro con una persona che ci ama, allora davvero la nostra fede non può mai fermarsi, non può mai accontentarsi o adagiarsi. Allora progredire nella fede vuol dire tenere desto dentro di noi il desiderio grande di incontrare il Signore, il desiderio che Lui sia sempre più presente nella nostra vita.

I gesti che compiremo insieme, il nostro camminare insieme vogliono aiutarci a questo e solo a questo. Il Vescovo nella sua lettera non ci indica iniziative straordinarie per questo cammino: ci invita invece a considerare la ricchezza del percorso che ogni anno la Chiesa ci fa rivivere, quello dell'anno liturgico, l'immergersi in modo sempre nuovo nel mistero del Signore, ci invita a fare diventare ogni situazione della vita l'occasione di una crescita nella nostra vita personale e comunitaria.

Progredire nella gioia: due parole inseparabili, anzi forse la gioia dovrebbe venire prima. Cos'è la gioia cristiana, in cosa consiste, come può comporsi con la diverse situazioni della vita? Quando penso a questo mi viene in mente, devo averlo già detto in qualche occasione, quello che mi disse una ragazza che era venuta a parlare chiedendo un con-confronto proprio sulla fede. Era una ragazza in ricerca, una ricerca profonda e sincera. Ebbene lei mi disse che talvolta restava sconcertata nel vedere i cristiani: loro che hanno trovato quello che lei cercava avrebbero dovuto essere le persone più liete del mondo: invece le apparivano, proprio così disse con un certo umorismo, come persone che avevano vinto il superenalotto e che poi si lamentavano perché dovevano pagare qualche lira in più (sì, c'erano le lire) per l'affitto. Mi aveva colpito profondamente e mi pare che tutti i richiami alla gioia che hanno fatto non solo il nostro vescovo, non solo papa Francesco ma anche Paolo VI che su questo tema scrisse una enciclica troppo poco considerata, ci hanno richiamato la stessa cosa. Intendiamoci bene: nella vita ci sono tanti problemi, tante persone che devono affrontare situazioni difficili che davvero mettono alla prova le capacità di ciascuno, che sembrano talvolta perfino mettere in discussione tante certezze: tanto rispetto e tanta considerazione è dovuta a questi nostri fratelli.

Talvolta però la gioia è resa difficile non tanto dalle croci che la vita ci offre e che sono per l'appunto occasioni di cambiamento e di crescita. Talvolta qualche croce ce la costruiamo noi coi nostri atteggiamenti di chiusura, con le nostra rivalità, con la nostra indifferenza; talvolta accade che siano proprio persone che vivono situazioni pesanti nella fede che ci diano la testimonianza di una gioia che sa accompagnare anche la fatica, che sa aiutarci a sperimentare anche nella fatica la vicinanza del Signore, quella sola che può donarci la "*perfetta letizia*", quella letizia che nessuna circostanza della vita ci può togliere.
Coraggio allora: camminiamo con gioia, insieme nella fede.
Affrontiamo insieme questo anno che il Signore ci dona offrendo l'uno all'altro il sostegno della sua amicizia, della sua vicinanza

fr. Luigi

Anagrafe Parrocchiale

Sono tornati al Padre

Rota Primino	Spada Giancarlo	Rocca Marisa
Di Grazia Cesare	Villa Carla ved. Mainetti	Cereda Luigi
Caglio Alessandro	Digonzelli Eleonora ved. Pontiggia	Garattini Enzo
Bresciani Lidia	Valli Fermo	Sala Roberta
Fezzi Pietro	Selva Maria	Federico Salvatore
Nacci Maddalena	Stropeni Lucia ved. Papini	Bolis Pierina
Martignago Silvana	Ugliola Amalia ved. Marzario	Corti Angela
Tentori Luigi	Rossini Virginia ved. Viganò	Del Pozzo Maurizio
Viviani Carlo	Zecchi Maria Angela	Wilhelm Maria Luigia
Paggi Musella	Citrini Samuele	Castelli Giulio
Corti Mario	Castracani Maria Adalgisa ved Sala	Petruzzi Rosa
Ferrario Giuseppe	Spreafico Angela ved.Gaspari	Ghizzoni Marialuisa
Ratto Maria Luigia	Venini Giancarla ved. Viglienghi	Crivelli Giuseppina
Spreafico Mirella	Delle Marchi Carmela ved.Pirovano	

Sono diventati figli di Dio

Giallonardo Pietro	Cornago Diana Cervantes	Rossi Riccardo
Cagliani Aurora	Hannaw Cataleya Salinas Garcia	Gargan Tommaso
Binda Sofia	Chavarriaga Lainez Brithauy	Tortomasi Leonardo
Imperato Gaia	Fontana Margherita	Centanaro Agata
Cislaghi Pietro	Menni Govoni Vittoria	Tanzi Viola

Si sono uniti nel Signore

Imperato Marco con Animelli Alessia
Correra Salvatore con Gigliotti Francesca
Robbiani Luca con Beretta Marta
Caltieri Alain con Platti Carolina
Chinaglia Roberto con Coduri De Cartosio Roberta
Arevalo Hurtado Jonathan con Rota Benedetta

5

Arrivi e partenze nella nostra parrocchia

"*Sempre con la valigia in mano*", ci aveva detto una volta padre Ismaele dei frati. Ed eccoci allora pronti al nuovo avvicendamento che c'è stato quest'estate nella nostra parrocchia.

Padre Luca, dopo due anni di permanenza a Lecco, è andato nel convento di Lovere per continuare là la sua missione francescana.

Lo ringraziamo tantissimo per la sua presenza tra noi! La celebrazione delle messe, le visite agli ammalati, soprattutto il lavoro tra i giovani e i ragazzi del catechismo, dell'oratorio estivo, delle vacanze ...

Fra Luca ha avuto modo di iniziare il suo ministero sacerdotale proprio nella nostra parrocchia e l'abbiamo visto stare tra noi con entusiasmo e con sollecitudine.

Grazie, padre Luca!

Ti ringraziamo davvero tanto e ti auguriamo di continuare il tuo cammino di frate e di sacerdote mantenendo sempre la gioia e la disponibilità che ci hai regalato in questi due anni!!

Fresco di ordinazione sacerdotale e super contento della sua vocazione francescana, nelle scorse settimane è arrivato in parrocchia ***padre Gabriele***.

Con disponibilità ed entusiasmo si racconta.

Gabriele Barbi nasce a Manerbio, provincia di Brescia, il 18 marzo 1978. I genitori che gli hanno trasmesso la fede e che sono stati soprattutto dei "testimoni" e altri quattro fratelli: ecco la sua famiglia, che lui riconosce essere stata molto importante per la sua crescita, perché l'ha educato alla vita, alla fede, alla fraternità, all'apertura verso l'altro.

Da ragazzo Gabriele frequenta la parrocchia, molto viva in quegli anni, con tante vocazioni sacerdotali e religiose, guidata da bravi sacerdoti coadiuvati dalle suore salesiane. Dopo il liceo va a lavorare come meccanico; è sereno, racconta, ma non convinto.

È alla ricerca della sua strada.

La testimonianza di una suora lo colpisce per la gioia che questa trasmette nel raccontare, in un incontro in parrocchia, la sua esperienza di missionaria in Brasile. Così, nel 2000, si prepara e va in Uganda, presso un ospedale di comboniani, dove mette a disposizione la sua esperienza di meccanico, ma disposto ad aiutare anche in altri ambiti di lavoro manuale, tanto necessario in quella terra povera. Dopo due mesi purtroppo deve rientrare, a causa della guerra scoppiata in quella regione, ma l'esperienza l'ha segnato: quando torni, dice, non sei più come prima. Frequenta una scuola per muratori e si iscrive ad una ong perché vuole ripartire. Una salesiana lecchese, suor Alma Castagna, lo accompagna nel suo nuovo viaggio: destinazione Timor Est. Là resta sei mesi, sempre per lavorare presso il convento. E questa suora, racconta, per insegnarmi meglio la lingua locale, mi invitava sempre alle loro preghiere: quanto mi ha fatto pregare ...

Il Signore lavora nel cuore delle persone aperte e in ricerca sincera: padre Gabriele ne è convinto e riconosce che quell'esperienza pian piano comincia a cambiarlo.

Quando rientra a Manerbio, oltre ad un lavoro educativo più preciso in oratorio, comincia un percorso di discernimento vocazionale, che lo porta a capire quale può essere la sua strada: deciso sulla sostanza, deve ancora capire la forma.

Ma il Signore è un'altra volta pronto a fargli fare l'incontro giusto ...
Un sacerdote, che doveva fare una testimonianza per i giovani, disdice all'ultimo momento e il suo parroco chiama un frate cappuccino del convento di Brescia. Gabriele ne resta affascinato e la mattina dopo ha deciso: la modalità sarà quella della fraternità cappuccina!
Entra in convento nell'estate del 2010, fa la Professione religiosa il 9 settembre 2012 e, dopo tutto il cammino necessario, arriva all'ordinazione sacerdotale il 6 luglio di quest'anno, a Caravaggio, per l'imposizione delle mani del vescovo di Brescia, monsignor Tremolada.
La destinazione dei Superiori è la parrocchia di San Francesco a Lecco e padre Gabriele accoglie con entusiasmo il suo primo incarico di sacerdote cappuccino.
Si porta, racconta, l'esperienza dei primi nove anni di convento, che gli sono molto piaciuti, e ha sempre nel cuore la passione missionaria, che ha continuato a coltivare negli anni della formazione, andando ogni estate in terra africana.
È lì, e nel percorso vocazionale del "Cerco Te", che ha conosciuto qualche giovane della nostra parrocchia, ed è molto contento di rincontrarli.
Anche noi siamo contenti del tuo arrivo e, come comunità, ti accogliamo con gioia: ***buon lavoro, padre Gabriele!***

Franca Magistretti

Comunicazioni del Parroco

Il Consiglio Pastorale

Sabato 14 settembre abbiamo vissuto la nostra assemblea parrocchiale in cui un gruppo di parrocchiani hanno accettato l'invito a confrontarsi, ad ascoltarsi e ad avanzare proposte per la vita della comunità.
Sono emerse tante idee e soprattutto è emerso che ci sono molte persone che hanno il desiderio di portare il loro contributo di idee e di collaborazione, persone insomma cha hanno a cuore la comunità e che desiderano che essa sia sempre più quello che una comunità cristiana deve essere: un luogo di comunione e di gioia, di esperienza viva del Signore, aperto a tutti e desideroso di mostrare a tutti la bellezza della vita cristiana. offrendo anche il loro contributo di passione e di esperienza.
Il Consiglio pastorale è un luogo nel quale questo si può realizzare: nel quale è possibile lavorare insieme per ascoltare le proposte e le indicazioni del magistero e della nostra chiesa ambrosiana per discernere insieme quali passi siano possibili, quali scelte fruttuose per il nostro cammino comune.

DOMENICA 27 OTTOBRE DOPO LE MESSE
SI TERRANNO LE ELEZIONI DEL CONSIGLIO PASTORALE.

Tutti si possono candidare, non c'è bisogno di particolari competenze ma soltanto del desiderio di lavorare insieme al servizio di tutta la comunità. Le candidature si raccolgono in segreteria o parlando direttamente con uno dei presbiteri entro **venerdì 25 ottobre.**

Coraggio, vi aspettiamo numerosi
fr. Luigi

La catechesi adulti

Quando Luca tratteggia le caratteristiche della comunità cristiana oltre alla preghiera comune, allo spezzare del pane e alla comunione vissuta indica anche nell'ascolto degli apostoli una caratteristica fondamentale della vita della sua comunità.
Ascoltare gli apostoli vuol dire per la prima comunità non sentire un insegnamento astratto, non sentire soltanto informazioni sulla vita di Gesù e sul suo cammino oppure esortazioni moralistiche su come essere buoni cristiani.
Vuol dire invece ascoltare una esperienza viva, l'esperienza di chi nell'incontro col Signore ha visto cambiare la propria esistenza e vuole dunque comunicare a tutti quello che è a lui accaduto perché tutti possano fare la stessa esperienza che ha fatto lui.
Anche noi vogliamo metterci in ascolto della parola degli apostoli, anche noi vogliamo rimettere questa parola al centro della nostra vita per rinnovare le radici della nostra fede e per ritrovare la nostra comunione in un rinnovato incontro col Signore.
Quest'anno il nostro vescovo ha proposto a tutta la diocesi di leggere insieme la lettera ai Filippesi, una breve e bellissima lettera di Paolo. Una lettera che esprime l'esperienza di Paolo il quale, incarcerato per la fede non ha perso la speranza e la gioia che gli vengono dall'incontro col Signore ma anzi trova proprio nella situazione difficile che sta vivendo motivi rinnovati per ringraziare il Signore e per invitare la comunità a quella gioia vera che nasce dalla fede.
Vogliamo dunque in questo anno pastorale fare insieme questo percorso cui ci invita il nostro pastore.
Le date dei nostri incontri saranno queste (con qualche variazione rispetto al calendario):

Arrivederci
fr. Luigi

INCONTRI DI CATECHESI ADULTI

Lunedì 14 Ottobre
Martedì 12 Novembre
Martedì 10 Dicembre
Giovedì 14 Dicembre (ritiro)
Martedì 7 Gennaio
Martedì 11 Febbraio
Martedì 17 Marzo
Sabato 4 Aprile (ritiro)
Martedì 17 Maggio

Ottobre 2019

1	Martedì	**Triduo di S. Francesco** (ore 18.30)
2	Mercoledì	**Triduo di S. Francesco** (ore 18.30)
3	Giovedì	**Transito di S. Francesco** (ore 18.30) Spettacolo (ore 21.00)
4	Venerdì	***San Francesco - Festa liturgica*** S. Messa Solenne (ore 21.00)
6	Domenica	***Solennità di San Francesco*** **- FESTA PATRONALE** Mandato agli Educatori e Catechisti (durante la S. Messa delle 10.00) Pranzo comunitario Baby Day Campus con l'Aurora (ore 15.00-17.00)
7	Lunedì	**Inizio Catechismo** - Medie (ore 17.00) e Adolescenti (ore 20.30)
8	Martedì	**Inizio Catechismo** - Elementari (ore 16.45)
13	Domenica	***VII dopo il Martirio di San Giovanni il Precursore*** Raccolta castagne (dopo la S. Messa delle 10.00) Incontro OFS (ore 15.00)
14	Lunedì	Catechesi Adulti (ore 21.00)
15	Martedì	S. Messa cuochi con cena (ore 18.30) Incontro Animatori Gruppi di Ascolto (ore 21.00)
17	Giovedì	Inizio Corso Fidanzati (ore 21.00)
19	Sabato	Pizzata Chierichetti con le loro famiglie (ore 20.00)
20	Domenica	***Dedicazione del Duomo di Milano*** Mandato ai chierichetti (durante la S. Messa delle 10.00) "*Piccoli e grandi insieme*" (ore 15.30 al Cenacolo)
23	Mercoledì	Incontro di preparazione al Battesimo (ore 20.45)
24	Giovedì	Incontro Formazione Catechiste (ore 21.00)
26	Sabato	Veglia Missionaria in Duomo "*Lecco Lirica*" La Traviata (ore 21.00 al Cenacolo)
27	Domenica	***I dopo la Dedicazione*** GIORNATA MISSIONARIA **ELEZIONE CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE** Battesimi (ore 16.00)
31	Giovedì	Incontro Formazione Catechiste (ore 21.00)

9

Messaggio per la giornata missionaria mondiale

A cura di P. Giulio

Cari amici e fratelli ben trovati, riprendiamo i nostri incontri con la parola di Papa Francesco e del suo magistero. Tanti sono gli interventi e i discorsi che Papa Francesco ha avuto e tenuto in questi ultimi tempi, nei suoi viaggi, ma ho pensato e ho voluto aprire queste pagine con il ***Messaggio****, che ha inviato alla Chiesa, in occasione della* ***Giornata Missionaria Mondiale*** *sia perché ottobre è il mese oltre che del rosario è anche dedicato alle Missioni e che quest'anno prende un tono, un colore, un significato profondo e impegnativo.*

Nel Messaggio scrive: «La provvidenziale coincidenza con la celebrazione del Sinodo Speciale sulle Chiese in Amazzonia mi porta a sottolineare come la missione affidataci da Gesù con il dono del suo Spirito sia ancora attuale e necessaria anche per quelle terre e per i loro abitanti. Una rinnovata Pentecoste spalanca le porte della Chiesa affinché nessuna cultura rimanga chiusa in sé stessa e nessun popolo sia isolato ma aperto alla comunione universale della fede. **Nessuno rimanga chiuso nel proprio io**, nell'auto-referenzialità della propria appartenenza etnica e religiosa».

Ecco l'appello del Papa che: "Nessuno rimanga chiuso nel proprio io" *un appello all'apertura verso … all'apertura del cuore in primo luogo che diventa, si concretizza in un fare, un fare che nasce da una fede operosa e come diceva ancora Papa Francesco durante una omelia in Casa Santa Marta:* "Una fede che non dà frutto nelle opere non è fede"*, riprendendo chiaramente dalla Lettera di Giacomo:* «Che giova, fratelli miei, se uno dice di avere la fede ma non ha le opere? Forse che quella fede può salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: "Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi", ma non date loro il necessario per il corpo, che giova? Così anche la fede: se non ha le opere, è morta in se stessa».

Voglio fermare qui le mie parole per dare tempo a ciascuno di noi di rileggere le parole di Papa Francesco senza lasciarle cadere in quelle cose lontane dal nostro quotidiano, ma che coinvolgono tutta la nostra vita. Senza tralasciare che il Papa ha convocato questo Sinodo Speciale per la regione Panamazzonica, indicando che l'obiettivo principale è quello di "trovare nuove vie per l'evangelizzazione di quella porzione del popolo di Dio, in particolare le persone indigene, spesso dimenticate e senza la prospettiva di un futuro sereno, anche a causa della crisi della **foresta amazzonica, polmone di fondamentale importanza per il nostro pianeta**".

Il Sinodo dell'Amazzonia è un grande progetto ecclesiale, civile ed ecologico *che cerca di superare i confini e ridefinire le linee pastorali, adattandole ai tempi contemporanei. La Panamazzonia è composta da nove paesi: Bolivia, Brasile, Colombia, Ecuador, Perù, Venezuela, Suriname, Guyana e Guyana francese. È una regione che è una fonte importante di ossigeno per tutta la terra, dove si trova più di un terzo delle riserve forestali primarie del mondo. È una delle più grandi riserve di biodiversità del pianeta, contiene il 20% di acqua dolce non congelata di tutto il pianeta.*

Mettendo piede per la prima volta in territorio amazzonico (Perù) il 19 gennaio 2018, il Papa ha espresso la sua preoccupazione per gli indigeni: "Probabilmente, i popoli originari dell'Amazzonia non sono mai stati così minacciati come adesso. L'Amazzonia è una terra contesa da più fronti". *In quella occasione il Papa ha inaugurato ufficialmente la preparazione per la prossima Assemblea Speciale sull'Amazzonia, che avrà luogo a Roma durante il mese di ottobre 2019.*

Cari fratelli e sorelle, per il mese di ottobre del 2019 ho chiesto a tutta la Chiesa di vivere un tempo straordinario di missionarietà per commemorare il centenario della promulgazione della Lettera apostolica Maximum illud del Papa Benedetto XV (30 novembre 1919).

La profetica lungimiranza della sua proposta apostolica mi ha confermato su quanto sia ancora oggi importante rinnovare l'impegno missionario della Chiesa, riqualificare in senso evangelico la sua missione di annunciare e di portare al mondo la salvezza di Gesù Cristo, morto e risorto.

Il titolo del presente messaggio è uguale al tema dell'Ottobre missionario: ***Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo***. Celebrare questo mese ci aiuterà in primo luogo a ritrovare il senso missionario della nostra adesione di fede a Gesù Cristo, fede gratuitamente ricevuta come dono nel Battesimo. La nostra appartenenza filiale a Dio non è mai un atto individuale ma sempre ecclesiale: dalla comunione con Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo, nasce una vita nuova insieme a tanti altri fratelli e sorelle.

E questa vita divina non è un prodotto da vendere - noi non facciamo proselitismo - ma una ricchezza da donare, da comunicare, da annunciare: ecco il senso della missione. Gratuitamente abbiamo ricevuto questo dono e gratuitamente lo condividiamo (cfr Mt 10, 8), senza escludere nessuno. Dio vuole che tutti gli uomini siano salvi arrivando alla conoscenza della verità e all'esperienza della sua misericordia grazie alla Chiesa, sacramento universale della salvezza (cfr 1 Tm 2,4; 3,15; Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. Lumen gentium, 48).

La Chiesa è in missione nel mondo: la fede in Gesù Cristo ci dona la giusta dimensione di tutte le cose facendoci vedere il mondo con gli occhi e il cuore di Dio; la speranza ci apre agli orizzonti eterni della vita divina di cui veramente partecipiamo; la carità, che pregustiamo nei Sacramenti e nell'amore fraterno, ci spinge sino ai confini della terra (cfr Mi 5,3; Mt 28,19; At 1,8; Rm 10,18). Una Chiesa in uscita fino agli estremi confini richiede conversione missionaria costante e permanente. Quanti santi, quante donne e uomini di fede ci testimoniano, ci mostrano possibile e praticabile questa apertura illimitata, questa uscita misericordiosa come spinta urgente dell'amore e della sua logica intrinseca di dono, di sacrificio e di gratuità (cfr 2 Cor 5,14-21)! Sia uomo di Dio chi predica Dio (cfr Lett. ap. Maximum illud).

È un mandato che ci tocca da vicino: io sono sempre una missione; tu sei sempre una missione; ogni battezzata e battezzato è una missione. Chi ama si mette in movimento, è spinto fuori da sé stesso, è attratto e attrae, si dona all'altro e tesse relazioni che generano vita. Nessuno è inutile e insignificante per l'amore di Dio. Ciascuno di noi è una missione nel mondo perché frutto dell'amore di Dio. Anche se mio padre e mia madre tradissero l'amore con la menzogna, l'odio e l'infedeltà, Dio non si sottrae mai al dono della vita, destinando ogni suo figlio, da sempre, alla sua vita divina ed eterna (cfr Ef 1,3-6).

Questa vita ci viene comunicata nel Battesimo, che ci dona la fede in Gesù Cristo vincitore del peccato e della morte, ci rigenera ad immagine e somiglianza di Dio e ci inserisce nel corpo di Cristo che è la Chiesa. In questo senso, il Battesimo è dunque veramente necessario per la

salvezza perché ci garantisce che siamo figli e figlie, sempre e dovunque, mai orfani, stranieri o schiavi, nella casa del Padre.
Ciò che nel cristiano è realtà sacramentale - il cui compimento è l'Eucaristia -, rimane vocazione e destino per ogni uomo e donna in attesa di conversione e di salvezza. Il Battesimo infatti è promessa realizzata del dono divino che rende l'essere umano figlio nel Figlio. Siamo figli dei nostri genitori naturali, ma nel Battesimo ci è data l'originaria paternità e la vera maternità: non può avere Dio come Padre chi non ha la Chiesa come madre (cfr San Cipriano, L'unità della Chiesa, 4).
Così, nella paternità di Dio e nella maternità della Chiesa si radica la nostra missione, perché nel Battesimo è insito l'invio espresso da Gesù nel mandato pasquale: come il Padre ha mandato me, anche io mando voi pieni di Spirito Santo per la riconciliazione del mondo (cfr Gv 20,19-23; Mt 28,16-20). Al cristiano compete questo invio, affinché a nessuno manchi l'annuncio della sua vocazione a figlio adottivo, la certezza della sua dignità personale e dell'intrinseco valore di ogni vita umana dal suo concepimento fino alla sua morte naturale. Il dilagante secolarismo, quando si fa rifiuto positivo e culturale dell'attiva paternità di Dio nella nostra storia, impedisce ogni autentica fraternità universale che si esprime nel reciproco rispetto della vita di ciascuno.
Senza il Dio di Gesù Cristo, ogni differenza si riduce ad infernale minaccia rendendo impossibile qualsiasi fraterna accoglienza e feconda unità del genere umano.
L'universale destinazione della salvezza offerta da Dio in Gesù Cristo condusse Benedetto XV ad esigere il superamento di ogni chiusura nazionalistica ed etnocentrica, di ogni commistione dell'annuncio del Vangelo con le potenze coloniali, con i loro interessi economici e militari. Nella sua Lettera apostolica Maximum illud il Papa ricordava che l'universalità divina della missione della Chiesa esige l'uscita da un'appartenenza esclusivistica alla propria patria e alla propria etnia.
L'apertura della cultura e della comunità alla novità salvifica di Gesù Cristo richiede il superamento di ogni indebita introversione etnica ed ecclesiale. Anche oggi la Chiesa continua ad avere bisogno di uomini e donne che, in virtù del loro Battesimo, rispondono generosamente alla chiamata ad uscire dalla propria casa, dalla propria famiglia, dalla propria patria, dalla propria lingua, dalla propria Chiesa locale.
Essi sono inviati alle genti, nel mondo non ancora trasfigurato dai Sacramenti di Gesù Cristo e della sua santa Chiesa. Annunciando la Parola di Dio, testimoniando il Vangelo e celebrando la vita dello Spirito chiamano a conversione, battezzano e offrono la salvezza cristiana nel rispetto della libertà personale di ognuno, in dialogo con le culture e le religioni dei popoli a cui sono inviati. La missio ad gentes, sempre necessaria alla Chiesa, contribuisce così in maniera fondamentale al processo permanente di conversione di tutti i cristiani.
La fede nella Pasqua di Gesù, l'invio ecclesiale battesimale, l'uscita geografica e culturale da sé e dalla propria casa, il bisogno di salvezza dal peccato e la liberazione dal male personale e sociale esigono la missione fino agli estremi confini della terra.
La provvidenziale coincidenza con la celebrazione del Sinodo Speciale sulle Chiese in Amazzonia mi porta a sottolineare come la missione affidataci da Gesù con il dono del suo Spirito sia ancora attuale e necessaria anche per quelle terre e per i loro abitanti. Una rinnovata Pentecoste spalanca le porte della Chiesa affinché nessuna cultura rimanga chiusa in sé stessa e nessun popolo sia isolato ma aperto alla comunione universale della fede.

Nessuno rimanga chiuso nel proprio io, nell'autoreferenzialità della propria appartenenza etnica e religiosa.

La Pasqua di Gesù rompe gli angusti limiti di mondi, religioni e culture, chiamandoli a crescere nel rispetto per la dignità dell'uomo e della donna, verso una conversione sempre più piena alla Verità del Signore Risorto che dona la vera vita a tutti.

Mi sovvengono a tale proposito le parole di Papa Benedetto XVI all'inizio del nostro incontro di Vescovi latinoamericani ad Aparecida, in Brasile, nel 2007, parole che qui desidero riportare e fare mie: «Che cosa ha significato l'accettazione della fede cristiana per i Paesi dell'America Latina e dei Caraibi? Per essi ha significato conoscere e accogliere Cristo, il Dio sconosciuto che i loro antenati, senza saperlo, cercavano nelle loro ricche tradizioni religiose. Cristo era il Salvatore a cui anelavano silenziosamente. Ha significato anche avere ricevuto, con le acque del Battesimo, la vita divina che li ha fatti figli di Dio per adozione; avere ricevuto, inoltre, lo Spirito Santo che è venuto a fecondare le loro culture, purificandole e sviluppando i numerosi germi e semi che il Verbo incarnato aveva messo in esse, orientandole così verso le strade del Vangelo. [...] Il Verbo di Dio, facendosi carne in Gesù Cristo, si fece anche storia e cultura. L'utopia di tornare a dare vita alle religioni precolombiane, separandole da Cristo e dalla Chiesa universale, non sarebbe un progresso, bensì un regresso. In realtà, sarebbe un'involuzione verso un momento storico ancorato nel passato» (Discorso nella Sessione inaugurale, 13 maggio 2007: Insegnamenti III,1 [2007], 855-856).

A Maria nostra Madre affidiamo la missione della Chiesa. Unita al suo Figlio, fin dall'Incarnazione la Vergine si è messa in movimento, si è lasciata totalmente coinvolgere nella missione di Gesù, missione che ai piedi della croce divenne anche la sua propria missione: collaborare come Madre della Chiesa a generare nello Spirito e nella fede nuovi figli e figlie di Dio.

Vorrei concludere con una breve parola sulle Pontificie Opere Missionarie, già proposte nella Maximum illud come strumento missionario. Le POM esprimono il loro servizio all'universalità ecclesiale come una rete globale che sostiene il Papa nel suo impegno missionario con la preghiera, anima della missione, e la carità dei cristiani sparsi per il mondo intero. La loro offerta aiuta il Papa nell'evangelizzazione delle Chiese particolari (Opera della Propagazione della Fede), nella formazione del clero locale (Opera di San Pietro Apostolo), nell'educazione di una coscienza missionaria dei bambini di tutto il mondo (Opera della Santa Infanzia) e nella formazione missionaria della fede dei cristiani (Pontifica Unione Missionaria).

Nel rinnovare il mio appoggio a tali Opere, auguro che il Mese Missionario Straordinario dell'Ottobre 2019 contribuisca al rinnovamento del loro servizio missionario al mio ministero.

Ai missionari e alle missionarie e a tutti coloro che in qualsiasi modo partecipano, in forza del proprio Battesimo, alla missione della Chiesa invio di cuore la mia benedizione.

Franciscus

missio
Pontificie Opere Missionarie

13

Tre luoghi simbolo della fede e devozione lituane

Pronti, partenza, via: dal 6 all'11 di luglio un piccolo gruppo di parrocchiani e non, insieme a padre Luigi e padre Giulio, ha visitato le repubbliche Baltiche, accompagnati dalla guida lituana Pavel. Il programma prevedeva la visita delle tre capitali, Vilnius, Riga e Tallin, e il percorso dall'una all'altra repubblica in pullman, con alcune tappe significative relative alla loro storia religiosa.

L'intento è stato quello di vivere quei giorni con lo spirito di pellegrini alla ricerca di fatti e luoghi che aiutassero a fare una riflessione sulla propria fede, confrontandola con quella vissuta dai popoli baltici, in particolare durante secoli di occupazione. Da un punto di vista storico è stato infatti interessante scoprire e comprendere il motivo per cui questi territori, pur così piccoli e marginali, siano stati a lungo contesi dalle grandi nazioni con essi confinanti: i loro porti sul mar Baltico non gelano d'inverno, mentre i porti russi e svedesi sul mare Baltico interno diventano inaccessibili nel periodo più freddo dell'anno.

Abbiamo visitato monumenti storici e chiese: tra queste, i nostri frati hanno scelto le più significative per celebrarvi la Santa Messa di ogni giorno. Vorrei parlare in particolare di tre luoghi simbolo della fede e devozione lituane: è infatti la sola Lituania ad essere a maggioranza cattolica, mentre nelle altre due repubbliche i cattolici sono una piccola minoranza.

Il primo luogo si trova a Vilnius, nell'unica porta rimasta delle nove porte che cingevano la città: è la Cappella della Porta dell'Aurora, e contiene il **dipinto della Beata Vergine Maria, Madre della Misericordia**. Tale dipinto, visibile dalla strada e anche da vicino salendo nella cappella, è il più venerato in Lituania: considerato miracoloso, è adornato di migliaia di tavolette votive, ed è sempre stato meta di

pellegrinaggio, anche durante l'invasione sovietica. Colpisce vedere ancora oggi con quale fede semplice e fervente le persone stiano in preghiera davanti all'immagine di questa Madonna; la devozione è tale che riproduzioni della stessa si trovano in tante altre chiese della Lituania. Un invito per noi a riscoprire un rapporto filiale con Maria che intercede sempre per noi e ci consola e conforta come una mamma.

Il secondo luogo è la Chiesa di Nostra Signora di Siluva, un piccolo paese in campagna, a nord ovest di Vilnius. È stata costruita attorno alla pietra dove nel 1612 la Madonna apparve ad alcuni giovani pastori, proprio dove una Chiesa preesistente era stata distrutta da parte dei luterani. La Madonna era piangente e diceva: "Piango perché la gente era solita adorare mio figlio in questo luogo ed ora non lo fa più": questo suo richiamo a far posto nella propria vita a Cristo è come se fosse rivolto anche a noi, ogni giorno.

Il terzo luogo è stato senza dubbio quello più impressionante: la Collina delle Croci, luogo simbolo della fede del popolo lituano, pieno di croci piantate con speranza e sofferenza dalla gente. La collina è stata distrutta a più riprese durante l'occupazione sovietica, ma è sempre stata ricostruita spontaneamente dai fedeli, nonostante le punizioni comminate per questa attività considerata illegale.

Una piccola chiesa costruita nelle vicinanze inquadra in modo perfetto questo simbolo della fede lituana, che non può lasciare indifferenti, grazie ad un'ampia vetrata posta alle spalle dell'altare. In questa toccante cornice padre Luigi ha celebrato la Santa Messa invitando tutti noi a riflettere sull'importanza di essere testimoni di Gesù, anche quando facciamo fatica e veniamo osteggiati.

Cristina Ghislanzoni

---

70 anni dei frati a Lecco

Una nuova rubrica nelle pagine centrali del nostro bollettino

È il maggio del 1949 quando il Padre Provinciale dei Frati Cappuccini Lombardi manda a Lecco padre Massimino da Mesero.
Ricomincia così l'avventura dei Cappuccini nella nostra città, presenza che dopo settant'anni è ancora preziosa e vivace.
Ripercorreremo la storia di questo ritorno, i personaggi e la vita di allora e approfondiremo il rapporto tra i frati, la parrocchia, la città.
Su ogni bollettino di quest'anno la pagina centrale, che potrà poi essere staccata e conservata, sarà dedicata a questa rubrica, fino ad arrivare a giugno quando, il giorno 13, saranno esattamente settant'anni dalla posa della prima pietra della chiesa.
Un viaggio semplice e senza pretese, ma fatto perché la memoria del passato ci aiuti a vivere meglio il presente e continui a gettare semi per il futuro.

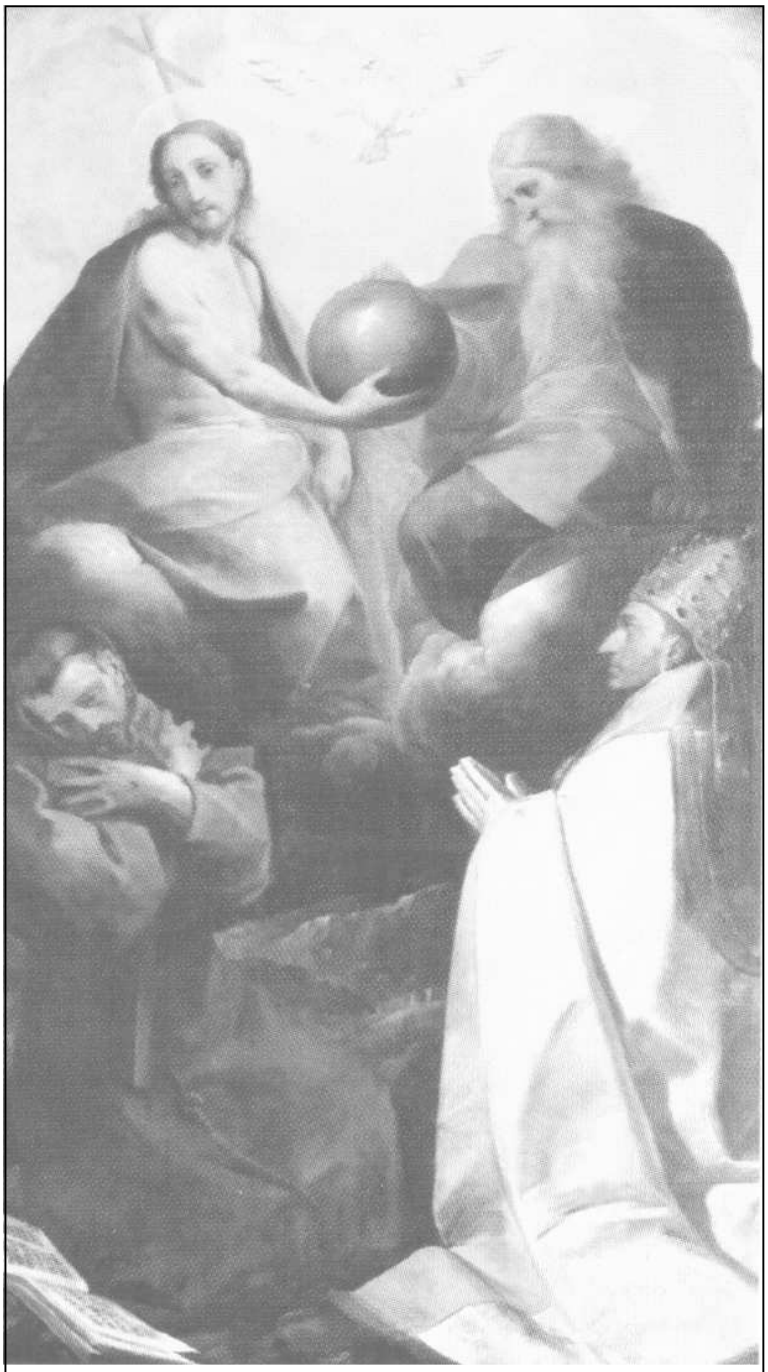
La presenza dei frati Cappuccini nella nostra città

La diffusione dei francescani per le strade e le città del mondo era stata continua e capillare già negli anni successivi la morte di san Francesco.
E nel loro peregrinare erano giunti fino a Lecco.
Già alla fine del 1200 si ha notizia della presenza di Frati Minori, che abitano in un convento dedicato a san Giacomo e situato non distante dalle mura del Borgo.
Nel 1474 subentra l'Ordine francescano dei Riformati, denominato anche degli Zoccolanti: dopo pochi anni subiscono la distruzione del convento e si trasferiscono a Castello.
Un secolo dopo arrivano i Cappuccini, fortemente voluti dal Governatore di allora, don Giovanni Mendozza.
I Superiori dell'Ordine scelgono la località di Pescarenico e il Mendozza si fa carico della costruzione del convento e della chiesa, che, dedicata a san Francesco, viene edificata accanto alla chiesetta di san Gregorio.
La posa della prima pietra si svolge nel maggio del 1576 e il primo superiore è padre Mariano da Vigevano.
Sono gli anni in cui è cardinale a Milano san Carlo Borromeo.
Per più di due secoli i Cappuccini sono presenti nel territorio lecchese, vicini alla popolazione nei momenti difficili, soprattutto durante la peste; predicatori instancabili del vangelo, vengono sempre accolti e amati dalla gente.
Ed è anche per questo che il Manzoni dedicherà loro molto spazio e molta rilevanza nel suo lavoro de "I Promessi Sposi".
Ma sul finire del '700 un decreto napoleonico ordina la soppressione di chiese e conventi.
I Cappuccini, insieme ai Riformati, cercano di resistere, ma alla fine devono cedere.

È il luglio del 1810 quando i Cappuccini abbandonano definitivamente il loro convento di Pescarenico.
Per i sacerdoti e i religiosi tutto il secolo XIX è difficile, ma verso la fine del 1800 i conventi cominciano pian piano a riprendere vita.
A Lecco il ricordo dei frati non si è spento tra la gente, grazie anche all'opera del Manzoni, ma è dopo la prima guerra mondiale che qualcosa comincia a muoversi.
Alcuni giornalisti e ricercatori storici, alla fine degli anni Venti, ritenendo i Cappuccini una delle tante componenti della

Chiesa e convento dei Cappuccini a Pescarenico nel 1700

storia locale, cominciano a ricercare, a Pescarenico, le tracce dell'antico convento. Ma molto è stato distrutto o comunque modificato.
Le loro pubblicazioni sui giornali locali risvegliano però nel cuore dei lecchesi il ricordo dei frati, della loro bontà, del loro essere vicini alla gente.
Lo scoppio della seconda guerra mondiale, con i suoi sconvolgimenti, dolori e distruzioni, riaccende ancor di più quel bisogno di serenità e di pace che i frati sapevano dare con la loro vita, semplice ma evangelica. Ormai i tempi sono maturi …



Tela dipinta nel '600 da G.B.Crespi detto il Cerano e raffigurante la Trinità tra san Francesco e san Gregorio

Terminata la guerra, inizia una corrispondenza sempre più fitta tra il clero locale, fortemente appoggiato dalla popolazione, la Curia milanese e i Cappuccini, che desiderano ritornare in un territorio che li ha visti protagonisti nel passato e che può essere ancora luogo di testimonianza viva.
Il Capitolo Provinciale dei Cappuccini Lombardi, che si tiene a Milano il 4 luglio 1946, esprime il desiderio di riscattare l'antico convento di Pescarenico, per poter riprendere il lavoro di apostolato e di missione nel territorio lecchese.
Il provinciale, padre Benigno da Sant'Ilario, essendo molto convinto del ritorno dei suoi confratelli a Lecco, viene di persona nella nostra cittadina, ma subito constata l'impossibilità di ristabilirsi a Pescarenico: l'antica chiesa dei frati è ora chiesa parrocchiale e il convento ridimensionato e adibito ad abitazioni private e a magazzino.
Il suo sguardo si rivolge allora verso la zona di Santo Stefano, ai piedi del monte San Martino, zona ancora molto verde e posta ai confini della prepositurale di Lecco e della parrocchia di Castello.
Il cardinale di Milano Ildefonso Schuster, che conosce la zona perché nel 1930, in occasione di una sua visita pastorale,

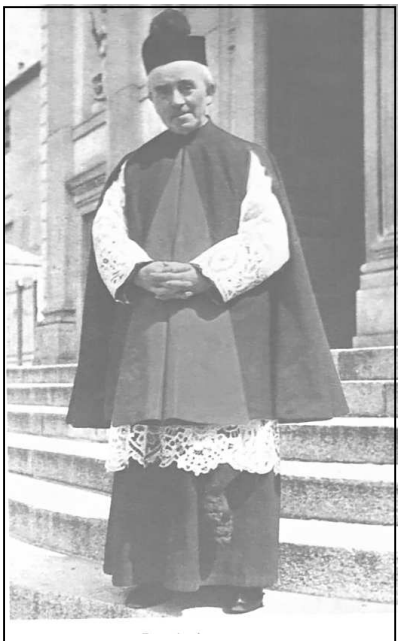
*La **chiesa di Pescarenico**, ora dedicata a san Materno e santa Lucia, conserva ancora molti ricordi dei secoli in cui fu abitata dai Cappuccini.*
Due statue, di san Francesco e di sant'Antonio, sono conservate nelle nicchie ai lati dell'altare.
*Molto più preziosa è la **tela del Cerano**, che era la pala dell'altare maggiore e che già i frati spostarono sulla parete destra della chiesa.*

In una cappella laterale a sinistra si trova un'importante opera d'arte, unica in Lombardia: in un altare in stile neoclassico, con due colonne corinzie che sostengono un frontone, c'è una statua della Madonna Addolorata, mentre ai lati e al di sotto di essa sono inserite nove teche lignee contenenti formelle in cera policroma che raffi-gurano alcuni misteri del Rosario e due scene della vita di san Francesco e di santa Chiara. Queste preziose composizioni provengono dalla chiesa conventuale di san Giacomo, che i Riformati, prima che venisse distrutta, vollero portare a Pescarenico ritenendola più sicura.
Nella sacrestia e nella limitrofa chiesetta di san Gregorio Magno sono inoltre conservate altre tele dell'antico convento dei Cappuccini, la "Cronichetta" scritta da fra Bernardo d'Acquate e dai suoi successori e altri preziosi scritti dell'epoca francescana.
È possibile vedere tutto questo importante patrimonio e anche ciò che, restaurato, è rimasto dell'antico convento durante le visite guidate che alcuni volontari, appassionati ed esperti, tengono la domenica pomeriggio.

ha compiuto un'escursione alla chiesetta del San Martino, si dimostra molto favorevole al ritorno dei Cappuccini nella città lariana, avendo ascoltato sia i frati sia il prevosto di Lecco.

Il card. Schuster sale alla chiesetta del San Martino nel 1930

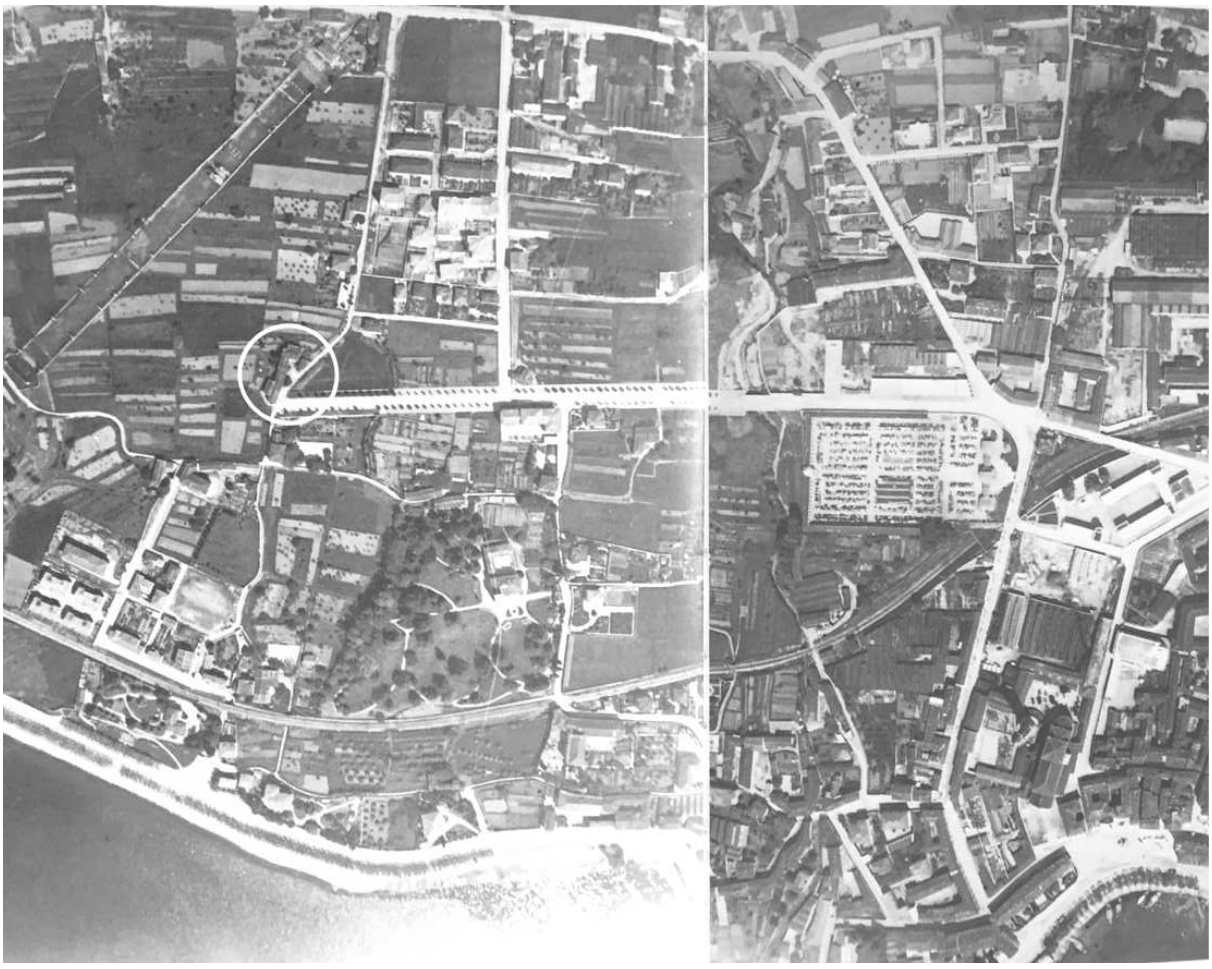
Quest'ultimo infatti, mons. Giovanni Borsieri. che vede aumentare sempre più la popolazione nella sua zona pastorale, gli ha più volte manifestato il desiderio di un insediamento di religiosi, che con la loro specifica originalità possono aiutare il clero cittadino nella cure delle anime.
E anche mons. Borsieri ritiene la zona di Santo Stefano come la più indicata per la costruzione del nuovo convento.
E così, tra una lettera e l'altra, tra un incontro e l'altro, i desideri riescono finalmente a prendere



Mons. Giovanni Borsieri, prevosto di Lecco dal 1930 al 1962.

una forma concreta: è il 13 dicembre 1948 quando il cardinal Schuster concede l'autorizzazione alla costruzione della nuova chiesa e del convento.
Scelto il luogo su cui sorgeranno, il padre provinciale si rivolge all'Ente Diocesano, cui era stato donato da due sacerdoti e da una nobile signora lecchese, perché il terreno venga ceduto alla Provincia dei Frati Cappuccini Lombardi; ottenuta finalmente l'intitolazione giuridica, padre Benigno può procedere, decidendo chi mandare a Lecco e come iniziare il lavoro di costruzione.
Nel frattempo, per i frati in procinto di arrivare a Lecco, viene preparato un luogo in cui possano abitare e celebrare, in attesa della sistemazione definitiva.
Grazie alla sollecitudine di un avvocato lecchese vengono reperite due stalle ... è qui che nel maggio del 1949 ha inizio la nuova avventura dei frati Cappuccini a Lecco!

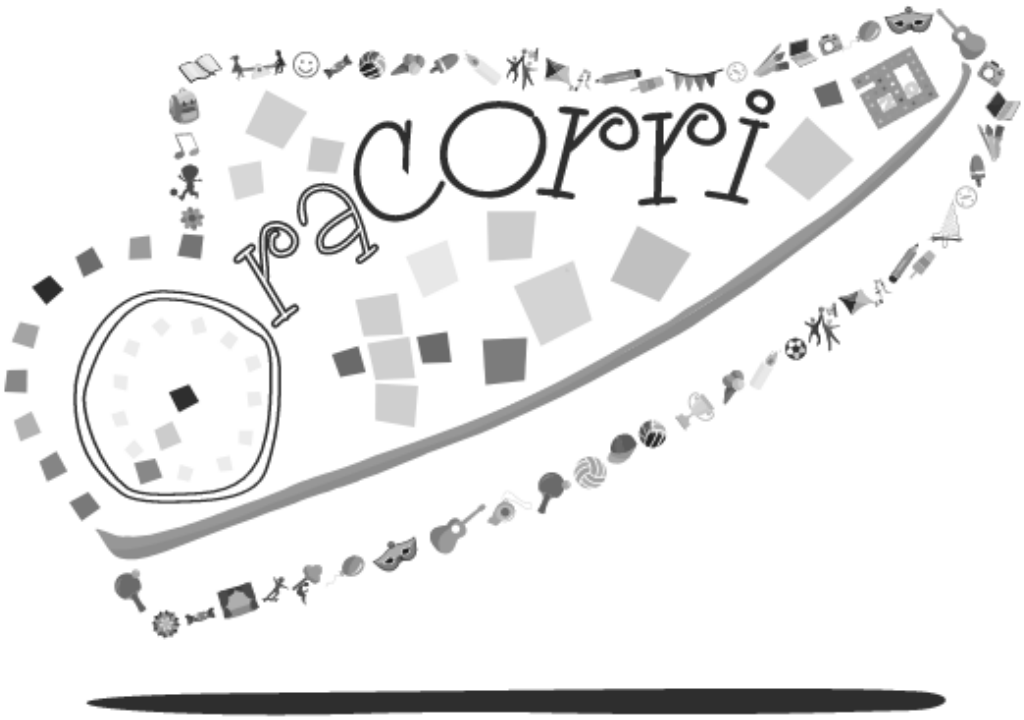
Franca Magistretti



Una veduta aerea della zona di Santo Stefano nel 1938.
È cerchiata la dimora dei primi frati tornati a Lecco: due stalle in fondo alla strada sterrata che finiva lì e che sarebbe divenuta il viale Turati.

19

Il logo del nuovo anno oratoriano



L'immagine della scarpa richiama la corsa che siamo chiamati a compiere sia nell'ambiente dell'oratorio sia e soprattutto nella vita. Ognuno si lasci coinvolgere da questo slancio che si farà progetto e direzione per una meta più grande di noi.

«*È venuto il momento di cercare un paio di scarpe nuove: abbiamo infatti un lungo cammino da percorrere e vorremmo essere attrezzati perché lo slancio non si stanchi e la gioia non si spenga*», così scriveva l'Arcivescovo Mario Delpini, all'apertura del percorso Oratorio 2020.

Quelle scarpe nuove sono *scarpe di qualità* che stiamo costruendo insieme.

Di solito sono almeno due le domande che si fanno ai bambini e ai ragazzi quando indossano scarpe nuove, prima di comprarle: «Ti piacciono?»; «ti stanno comode?».

Vorremmo che i nostri progetti sul futuro dell'oratorio possano piacere ed entusiasmare.

Vorremmo esserne soddisfatti, proprio perché saranno il frutto di una condivisione e di un "camminare insieme" forse mai provato prima in oratorio.

Vorremmo scrivere un progetto educativo per l'oratorio che sia fatto "su misura" per tutti, che sia facile da realizzare: non troppo utopico da renderlo inattuabile; non troppo "stretto" da renderlo uguale alla situazione attuale, così come le scarpe quando il piede è cresciuto.

Affidiamo dunque all'immagine simpatica ed efficace della **scarpa** il cuore del logo dell'anno oratoriano 2019-2020 **Ora corri**, che **punta** al compimento del percorso Oratorio 2020 (il logo che ormai conosciamo di Oratorio 2020 e che continueremo ad usare per le sue fasi attuative si trova sulla punta della scarpa).

Forse, che si tratta di una scarpa, dovremmo dirlo alla fine, perché quello che conta è di che cosa è composta! Il contorno è dato dalle **tantissime iniziative e attività che si possono fare in oratorio**: gioco,

teatro, tempo libero, laboratori, creatività, musica, sport, tornei, premi, feste, comunicazione, social, fotografia, carnevale, estate, preghiera, vita comune, gite, amicizia …
Sono alcune di quelle proposte su cui l'oratorio deve puntare in modo nuovo, con la sua *creatività*, facendo passi in avanti, sperimentando iniziative innovative, mettendo in pratica qualche scelta che sia una svolta.
Tutto questo in vista di un progetto per l'oratorio che darà colore e direzione al cammino futuro.
Quei **quadrati colorati**, disposti liberamente dentro la scarpa, richiamano i *quadrati colorati del logo di Oratorio 2020.* Sono quegli *ambiti* in cui chiediamo anche ai ragazzi e alle ragazze, di ogni fascia d'età, di giocarsi fino in fondo, di metterci anche la loro creatività, la loro intelligenza, la loro passione, per fare l'oratorio più bello di così, di "pensarlo insieme", perché sia uno strumento valido di educazione, anche nel prossimo decennio (i quadrati colorati nella scarpa sono dieci!) e ancora più in là.
Riferendosi ancora alle **icone** che rappresentano molte attività dell'oratorio, queste sono opportunità, o meglio, sono *"occasioni"*, come direbbe il nostro Arcivescovo Mario Delpini. Ognuna ha valore per quella che è. **Messe in fila**, fanno dell'oratorio una "*situazione"* davvero unica, originale, propria di una comunità cristiana che ha a cuore la crescita delle giovani generazioni e offre per loro possibilità sempre nuove e alla loro portata e, quindi, "su misura"!
L'oratorio infatti deve essere un luogo "piacevole" e "comodo", cioè dove ciascuno possa sentirsi a proprio agio. Nessuna pesantezza o ristrettezza, se non quella dettata dalle regole del gioco, anzi dalle regole della corsa!
La scarpa è "griffata" **Ora corri**, lo slogan dell'anno oratoriano che indica il momento presente (**Ora**) e lo slancio verso il futuro (**corri**). Le **ore** del giorno escono dal quadrante dell'orologio dato dalla O di Ora e vanno incontro alla **Croce**. Mentre chiediamo ai ragazzi di costruire con noi l'oratorio di domani, proponiamogli di accogliere la logica dell'"uscita da sé", perché, in fin dei conti, l'oratorio è fatto per ritornare nel mondo, carichi della gioia del Vangelo. Una gioia e una allegria che sono da esercitare in oratorio, nella reciproca amicizia, e poi portare agli altri, donando se stessi con amore, così come ha fatto il Signore Gesù. Come si fa? Imparando dalla Croce ad avere «gli stessi sentimenti di Cristo Gesù» (cfr. *Filippesi* 2).

INIZIO INCONTRI DI CATECHISMO

Lunedì 7 Ottobre MEDIE ed ADO

Martedì 8 Ottobre ELEMENTARI

Una centenaria all'avanguardia

Angela Gaspari, 103 anni, ci ha lasciato.
Maestra elementare come scelta di vita: non solo un lavoro, ma una vocazione.
Fu anche una delle fondatrici della Conferenza San Francesco della S.Vincenzo, a cui è rimasta sempre vicina, fino alla sua tarda età.
Si deve al suo impegno anche la nascita del doposcuola, che allora raccoglieva soprattutto bambini provenienti dal sud Italia, e tutt'ora attivo.
Il suo impegno con i poveri è sempre stato costante: sapeva trasmettere agli altri, con semplicità, i doni ricevuti dal Signore. Fra questi doni, quello di una fede grande, che le permise anche di affrontare serenamente la morte della figlia, oltre a quello di una grande umiltà, che le faceva dire di "non aver fatto nulla nella sua vita". Una donna all'avanguardia anche per aver aperto la sua casa, in anni ancora lontani, ad una ragazza africana che le faceva da badante, favorendone l'istruzione e l'integrazione.
Ci mancherai, cara Angela, ma siamo certi che la tua preghiera, dal cielo, ci sosterrà ancora nell'aiuto a chi ha bisogno.

Grazie Angela!

La Conferenza S.Francesco

Un vincenziano testimone di carità

Maurizio del Pozzo,
63 anni, ci ha lasciato.
Vincenziano da pochi anni, ma in questo periodo in cui ha condiviso con noi la strada della carità ci ha testimoniato cosa vuol dire mettersi a servizio del prossimo anche avendo poco tempo a disposizione.
Ha accettato anche l'incarico di tesoriere nonostante i gravosi impegni lavorativi.
Ci ha insegnato che la risposta: - "non ho tempo" spesso è un alibi per fuggire ad una chiamata; non è la quantità del tempo che si dona, ma è l'amore che si mette che dà valore a questo tempo.
Una vita breve ma intensa, compiuta in ogni sua sfaccettatura.
Ringraziamo il Signore di avercelo fatto incontrare insieme a sua moglie Antonella che continua il suo cammino nel nostro gruppo Vincenziano.

La Conferenza
Santa Chiara

San Ludovico, re di Francia, patrono dell'OFS

La sua festa, 25 agosto, cade sempre durante il periodo delle ferie e della pausa estiva di tutte le attività o incontri e così va a finire quasi sempre nel dimenticatoio eccetto che per alcuni devoti soprattutto dell'O.F.S. Ho pensato così di presentare questa figura straordinaria di santo del XIII secolo per far conoscere la persona di Ludovico o Luigi re di Francia

S. Luigi IX re di Francia, nacque nell'anno 1215 in Poissy, ove ricevette anche il santo battesimo. Ebbe per genitori Luigi VIII e la regina Bianca di Castiglia, donna di grande pietà e virtù.

La mamma procurò di inspirargli fin dalla prima infanzia un singolare amore alla virtù e un grande orrore al peccato, ripetendogli spesso quelle celebri parole: «*Figliuol mio, vorrei piuttosto vederti morto, anziché macchiato di un sol peccato mortale*».

Questa frase fece sì grande impressione sul cuore di Luigi che se ne ricordò per tutta la sua vita.

Quando fu maggiorenne, venne consacrato e coronato re di Francia, e Luigi riguardò poi sempre la sua consacrazione non come una semplice cerimonia, ma come un impegno ed un obbligo che egli assumeva davanti a Dio ed agli uomini di far regnare Gesù Cristo in tutti i suoi stati.

Nel 1234 Luigi sposò Margherita di Provenza, figlia del conte Raimondo Beringhieri V.

Guidato da maestri dotati di pietà e di scienza, Luigi crebbe così serio e dedito ai suoi doveri, così pio e virtuoso, che pareva immune da ogni passione. Semplice e modesto, curava di conciliarsi il rispetto del popolo non tanto con il fasto esteriore, quanto colle opere buone e con un buon governo, che riorganizzò amministrativamente e moralizzò nei costumi. Attenta anche la sua politica estera, sempre intesa all'equilibrio e alla pace europea.

[…] Leggeva continuamente la Sacra Scrittura e le opere dei Ss. Padri e ne consigliava la lettura anche ai suoi cortigiani.

Luigi non fu solo un sovrano di notevole intelligenza di governo, oltre che di alto profilo morale.

In lui il valore si congiungeva alla pietà, senza nulla perdere del suo splendore.

Nell'anno 1244 fu sorpreso da un'ardentissima febbre, per cui tutto il popolo, dolente, offrì a Dio fervide preghiere, ottenendogli la guarigione.

Guarito, volle guidare una crociata per la liberazione della Terra Santa.

Sbarcato in Egitto presso la città di Damietta, attaccò i Saraceni e li vinse: ma iniziata la marcia verso l'interno, una terribile pestilenza decimò l'esercito crociato e colpì lo stesso sovrano. Assalito nuovamente dai Turchi, venne facilmente sconfitto e fatto prigioniero.

Venuto a patti col vincitore, poté liberare gran parte dei suoi soldati, soccorrere i feriti e proseguire come pellegrino per la Terra Santa. Qui mise mano ad opere di cristiana e regale pietà, che però dovette interrompere per far ritorno in Francia, essendogli in questo frattempo morta la pia madre. Quivi giunto, attese al riordinamento del regno, e governò con somma giustizia e cristiana pietà. Abolì il duello giudiziario, fondò la Sorbona, la Santa Cappella, e si preparò ad una nuova crociata. Ma a Tunisi una nuova epidemia colpì l'esercito, e lo stesso re, sentendosi

morire, chiese gli ultimi Sacramenti, che ricevette con sentimenti di grande pietà. Fattosi indi adagiare sopra un letto, coperto di cenere e cilicio, con le braccia incrociate sul petto, spirò pronunziando le parole: «*Entrerò nella tua casa, o Signore, ti adorerò nel tuo tempio santo e glorificherò il tuo nome*».
Era il 25 agosto del 1270.
Fu santificato da papa Bonifacio VIII nel 1297 con il nome di San Ludovico e San Luigi dei francesi, le sue spoglie sono conservate in Sicilia, nella cattedrale di Monreale, e in Francia, nella basilica di Saint-Denis.
Desidero leggere con voi questo scritto di Ludovico: dal «Testamento spirituale al figlio» di san Ludovico.
"*Figlio carissimo, prima di tutto ti esorto ad amare il Signore Dio tuo con tutto il cuore e con tutte le tue forze. Senza di questo non c'è salvezza. Figlio, devi tenerti lontano da tutto ciò che può dispiacere a Dio, cioè da ogni peccato mortale. È preferibile che tu sia tormentato da ogni genere di martirio, piuttosto che commettere un peccato mortale. Inoltre, se il Signore permetterà che tu abbia qualche tribolazione, devi ringraziando, e sopportarla volentieri, pensando che concorre al tuo bene e che forse te la sei ben meritata.*
Se poi il Signore ti darà qualche prosperità, non solo lo dovrai umilmente ringraziare, ma bada bene a non diventar peggiore per vanagloria o in qualunque altro modo, bada cioè a non entrare in contrasto con Dio o offenderlo con i suoi doni stessi.
Partecipa devotamente e volentieri alle celebrazioni della Chiesa.
Non guardare distrattamente in giro e non abbandonarti alle chiacchiere, ma prega il Signore con raccoglimento, sia con la bocca che con il cuore. Abbi un cuore pietoso verso i poveri, i miserabili e gli afflitti.
Per quanto sta in te, soccorrili e consolali. Ringrazia Dio di tutti i benefici che ti ha elargiti, perché tu possa renderti degno di riceverne dei maggiori.
Verso i tuoi sudditi comportati con rettitudine, in modo tale da essere sempre sul sentiero della giustizia, senza declinare né a destra né a sinistra. Sta' sempre piuttosto dalla parte del povero anziché del ricco, fino a tanto che non sei certo della verità. Abbi premurosa cura che tutti i tuoi sudditi si mantengano nella giustizia e nella pace, specialmente le persone ecclesiastiche e religiose.
Sii devoto e obbediente alla Chiesa Romana, madre nostra, e al Sommo Pontefice come a padre spirituale.
Procura che venga allontanato dal tuo territorio ogni peccato, e specialmente la bestemmia e le eresie.
Figlio carissimo, ti do infine tutte quelle benedizioni che un buon padre può dare al figlio.
La Trinità e tutti i santi ti custodiscano da ogni male.
Il Signore ti dia la grazia di fare la sua volontà, perché riceva onore e gloria per mezzo tuo e, dopo questa vita, conceda a tutti noi di giungere insieme a vederlo, amarlo e lodarlo senza fine. Amen.

… nessun commento serve a questa lettera, ma solo il leggerla e, quando può servire, rileggerla soprattutto noi che ai nostri tempi abbiamo tanti sogni per i nostri giovani e i nostri ragazzi, ma forse dimentichiamo i valori più veri e più importanti!

fgiulio,
assistente O.F.S.

Ottobre 2019: un mese straordinario per la Missione

Il 22 ottobre 2017, giornata mondiale missionaria, **Papa Francesco** durante l'Angelus annuncia pubblicamente, a tutta la Chiesa, la sua intenzione di indire il **Mese Missionario Straordinario Ottobre 2019** per celebrare i 100 anni della lettera apostolica **Maximum Illud** del suo predecessore Papa Benedetto XV.

In quello stesso giorno, il Santo Padre invia una lettera al cardinale Fernando Filoni, Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli e Presidente del Comitato Supremo delle Pontificie Opere Missionarie, affidandogli "*il compito di avviare la preparazione di questo avvenimento, in particolare attraverso un'ampia sensibilizzazione delle Chiese particolari, degli Istituti di vita consacrata e delle Società di vita apostolica, così come delle associazioni, dei movimenti, delle comunità e delle altre realtà ecclesiali*".

Al fine di riavviare la consapevolezza battesimale del popolo di Dio in relazione alla missione della Chiesa, Papa Bergoglio dona per il Mese Missionario Straordinario il tema: **"Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo"**.

Risvegliare la consapevolezza della *missio ad gentes* e riprendere con nuovo slancio la responsabilità dell'annuncio del Vangelo, accomunano la sollecitudine pastorale di Papa Benedetto XV nella *Maximum Illud* e la vitalità missionaria espressa da Papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium*.

"*L'azione missionaria è il paradigma di ogni opera della Chiesa*" (EG15).

Si tratta di "porre la missione di Gesù nel cuore della Chiesa stessa, trasformandola in criterio per misurare l'efficacia delle strutture, i risultati del lavoro, la fecondità dei suoi ministri e la gioia che essi sono capaci di suscitare. Perché senza gioia non si attira nessuno" (Incontro con il Comitato Direttivo del CELAM, Bogotà, 7 settembre 2017).

L'impegno per la conversione personale e comunitaria a Gesù Cristo crocifisso risorto e vivo nella sua Chiesa, rinnoverà l'ardore e la passione per testimoniare al mondo, con l'annuncio e con l'esistenza cristiana, il Vangelo della vita e della gioia pasquale (cfr. Lc 24, 46-49).

Quattro sono le dimensioni indicateci dal Papa per vivere più intensamente il cammino di preparazione e realizzazione del Mese Missionario Straordinario Ottobre 2019:

1) L'incontro personale con Gesù Cristo vivo nella sua Chiesa: Eucarestia, Parola di Dio, preghiera personale e comunitaria

2) La testimonianza: i santi, i martiri della missione e i confessori della fede, espressione delle Chiese sparse nel mondo intero.

3) La formazione missionaria: Scrittura, catechesi spiritualità e teologia.

4) La carità missionaria.

Le iniziative organizzate dalla commissione missionaria decanale

Seguendo le indicazioni del Papa che chiede espressamente di toccare i quattro punti fondamentali della missione e cioè Preghiera, Testimonianza, Formazione e Carità, la commissione missionaria decanale, alla quale appartiene il nostro gruppo, ha pensato di proporre quattro momenti importanti:

1) PREGHIERA:
il papa il 7 Ottobre (Madonna del Rosario) pregherà in Santa Maria Maggiore il rosario che verrà recitato insieme nei vari santuari diocesani d'Italia; l'ufficio missionario diocesano ci farà sapere tramite i rettori dei santuari dove la nostra città dovrà partecipare.

2) TESTIMONIANZA:
gli adolescenti e i giovani della parrocchia vivranno una serata speciale in collaborazione con il centro missionario dei nostri frati di Musocco.

3) FORMAZIONE:
il 18 Ottobre alle ore 21.00 presso il museo della seta a Garlate si terrà un incontro sul tema del giornalismo missionario con il giornalista Gerolamo Fazzini.

4) CARITÀ:
il 25 Ottobre presso La Casa dell'Economia si terrà una serata musicale su De Andre', in cui verranno proposte da alcuni musicisti le canzoni rivolte agli ultimi scritte dal famoso cantautore.

Infine il 26 Ottobre a Milano si svolgerà una Veglia Missionaria Diocesana con il vescovo Mario Delpini.

Il gruppo missionario invita tutta la comunità a partecipare a questi incontri, in comunione a quanto richiesto dal nostro Papa Francesco.

27 settembre: Festa di San Vincenzo de Paoli

Nella nostra Parrocchia la Società San Vincenzo de Paoli è presente e vi operano vincenziani che appartengono alle conferenze San Francesco e Santa Chiara.
Molti ci dicono di non conoscerci, di non sapere chi siamo e come operiamo.
Ci piacerebbe farci conoscere da tutta la nostra Comunità, perché la vocazione Vincenziana può essere un cammino di fede per tutti.
Noi siamo in cammino, non siamo i "bravi", ma cerchiamo di metterci al servizio pur con i nostri limiti.
I carismi sono doni che lo Spirito suscita e concede perché ogni battezzato scopra e viva la sua particolare vocazione nella Chiesa in funzione del servizio.
I carismi nella Chiesa non si inventano a tavolino, ma si moltiplicano in aderenza alle esigenze concrete della comunità e della testimonianza che la comunità deve offrire al mondo.
Come si colloca la San Vincenzo in questo contesto? Quale carisma peculiare deve essere accolto, come dono dello Spirito Santo?
Certamente il nostro carisma si esprime e si autentica nel delicato mondo dei poveri e degli emarginati.
Ma non basta attivarsi per dar loro una mano, occorre maturare un coraggioso impegno profetico, un'attenta lettura dei segni dei tempi, come contributo alla promozione globale del fratello che soffre.
Bisogna riscoprire la presenza e l'azione dello Spirito, **che agisce anche nella nostra realtà vincenziana**.
Durante questo anno pastorale cercheremo di percorrere la nostra Storia e la nostra realtà attuale.
San Vincenzo De Paoli (1581-1660) è una figura che emerge nella storia per avere svolto un'eccezionale opera di rinnovamento nella Chiesa e nella società e di cui ancor oggi si sentono i frutti, per aver saputo guardare con un nuovo sguardo evangelico Dio nel prossimo, per essere stato modello tanto della vita attiva che della vita contemplativa.
Egli è stato gratificato da Dio nel dedicarsi completamente ai poveri, **che chiamava** "*nostri signori e nostri padroni*".
Soleva ripetere: "*Dobbiamo amare Dio e i poveri, ma a spese delle nostre braccia e col sudore della nostra fronte*".
Era così forte la sua convinzione che Dio è presente nei poveri, che diceva spesso alle sue suore: "*Dieci volte il giorno andrete a visitare gli ammalati, e dieci volte vi incontrerete Dio*".
Era così totale e radicale la sua dedizione ai poveri che riteneva doveroso per loro spendere tutti i suoi beni e la vita stessa. Era fermamente convinto che Dio lo aveva scelto insieme ai suoi più stretti collaboratori per essere "*strumenti della sua immensa e paterna carità, la quale vuol stabilirsi e dilatarsi nelle anime*".
Due secoli dopo san Vincenzo, il 23 aprile 1833, **Antonio Federico Ozanam** (1813-1853) insieme ad altri amici, fondava a Parigi la prima Conferenza di Carità raccogliendo un gruppo di studenti universitari, che avevano invano accarezzato l'idea di "Conferenze" letterarie a scopo religioso. "*Occupiamoci dei poveri, per dimostrare la vitalità della nostra fede nella sua parte più eloquente*" dicevano tra loro. Scelsero come modello e protettore Vincenzo De Paoli e la visita a domicilio

dei poveri come attività fondamentale.

Questa iniziativa diveniva in seguito la Società di San Vincenzo De Paoli.

Federico Ozanam ha creduto alla vitalità del carisma vincenziano e non ha esitato ad affermare che "*San Vincenzo è una vita da continuare, un cuore al quale riscaldare il nostro cuore, un'intelligenza alla quale chiedere dei lumi*" (Lett. a François Lallier 17.5.1838).

Il suo carisma ha arricchito e rinvigorito quello di San Vincenzo.

La Società di San Vincenzo de Paoli è una associazione cattolica ma laica, che opera generalmente nelle parrocchie e che ha come scopo principale quello di aiutare le persone più sfortunate: i poveri, gli ammalati, gli stranieri, gli ex carcerati, gli anziani soli, sia dal punto di vista materiale-finanziario che da quello morale-culturale. Non si occupa quindi solo di pagare le bollette e fornire pacchi di alimentari, ma cerca di capire le cause delle povertà e di combatterle.

In Italia la Società è rappresentata dalla Federazione Nazionale, con sede a Roma, in via della Pigna 13/a ed opera attraverso **88 Associazioni Consiglio Centrale** autonome, organizzate su base provinciale o diocesana.

Le Conferenze sono oltre 1.400 e contano **più di 13.000 membri.**

L'impegno finanziario annuo supera i 13 milioni di Euro, di cui circa 1,5 milioni frutto dei contributi personali dei soci, come atto volontario di rinuncia in spirito di carità e condivisione. È presente inoltre in quasi tutti i paesi del mondo.

Le parole-chiave dell'opera di Federico Ozanam sono "**Conferenza**" e "**visita**".

La parola **visita** è mutuata dal lessico della consuetudine sociale borghese, mentre il termine **conferenza** deriva dalla consuetudine accademica = conferire, ragionare, discutere insieme. Infatti la nascita della prima Conferenza di Carità è preceduta da Conferenze di storia e da Conferenze spirituali (le predicazioni a Notre Dame).

E vogliono significare, il primo (**visita**), il rispetto verso la persona del povero e l'attenzione ai problemi della povertà per la soluzione dei quali occorre impegnare l'intelligenza e la cultura, da cui il senso della **Conferenza**, cioè il "conferire" insieme nella comunità, ma anche (dal verbo latino conferre) mettere insieme, dedicarsi, consacrare, rendersi utile, portare insieme i pesi gli uni degli altri.

Conferenza e visita sono al centro dell'apostolato di Ozanam e della San Vincenzo nei secoli.

Nel prossimo numero:
La "Conferenza"

GRAZIE !

In occasione della festa di
San Vincenzo de Paoli di quest'anno
abbiamo raccolto 1386 €.
Ringraziamo di cuore
la comunità parrocchiale
per la grande generosità e la fiducia.

Su il sipario!

Ottobre è il mese in cui riprendono le varie rassegne del Cenacolo Francescano.
Durante l'estate il calendario delle attività è andato riempiendosi giorno per giorno e ora che sta per iniziare il mese di ottobre il teatro aprirà le sue porte pronto ad accogliere gli spettatori che attendono l'inizio delle varie rassegne a cui sono interessati.
La prima rassegna a prendere il via sarà **CIAK CENACOLO**, il classico appuntamento con i film ormai giunto alla sua 28^ stagione: tanti anni che hanno visto passare dal Cenacolo migliaia di persone amanti del cinema alla ricerca del divertimento e di un'occasione su cui riflettere. Si tratta di 20 film che verranno proiettati nel pomeriggio alle ore 15 e la sera alle ore 21 del mercoledì. Il primo film "**Lady Bird**" è in programmazione per mercoledì **16 ottobre**.
Domenica **20 ottobre** alle ore 15.30 riprenderà anche "**PICCOLI E GRANDI INSIEME**", il classico appuntamento per le famiglie che quest'anno sarà interamente dedicato alle favole, infatti il sottotitolo è "***Favole a teatro***", ad iniziare sarà la compagnia di Malgrate che rappresenterà una favola molto famosa, "**La bella e la bestia**".
Anche quest'anno alla fine di ogni rappresentazione, nel salone dell'oratorio femminile, sarà possibile approfittare di una merenda a base di cioccolata e biscotti.
La stagione 2019-2020 presenta un paio di novità. Dopo 4 anni riprende **LECCO LIRICA**, la rassegna dedicata alle opere liriche che tanto successo ha avuto negli anni precedenti; ci hanno spinto a riprendere questo genere di spettacoli, che possono essere visti solo nei grandi teatri, le numerose richieste che in questi anni ci sono pervenute e il bel successo di "Rigoletto" che è andato in scena lo scorso mese di febbraio nell'ambito degli eventi per ricordare i 50 anni di attività della nostra sala della comunità. Il primo appuntamento è fissato per sabato **26 ottobre**, alle ore 21, quando il Maestro Lorenzo Passerini dirigerà l'Orchestra "Antonio Vivaldi" nell'opera più famosa e più rappresentata al mondo di Giuseppe Verdi, "**La Traviata**".
Altri 3 spettacoli completeranno la rassegna, "**L'Elisir d'amore**" di Gaetano Donizetti, l'operetta "**La vedova allegra**" di Franz Lehar e infine "**Turandot**" di Giacomo Puccini.
Troverete il materiale pubblicitario di tutte queste rassegne sul sito del Cenacolo e presso la biglietteria del teatro.
"**IL TESORO DI PINOCCHIO**": questo è il titolo che abbiamo voluto dare alla seconda novità di questa stagione; la favola del burattino che diventa bambino ci offrirà l'occasione di assistere a 4 eventi diversi tra loro ma che permetteranno di leggere e guardare a questa storia sotto luci diverse. Il primo appuntamento è in calendario il **5 novembre** alle ore 21, quando il **Prof. Franco Nembrini**, che ha curato una serie di puntate su TV2000 tutte dedicate al famoso burattino di Collodi, sarà ospite del Cenacolo per un incontro dal titolo "**Da burattino a bambino: l'avventura dell'educazione**".
Sempre nel mese di novembre, in collaborazione con la Cooperativa SINERESIS, potremo assistere allo spettacolo "**Pinocchio!**" in cui

verranno eseguite le musiche dello sceneggiato RAI per la regia di Comencini, accompagnate dalla lettura di alcuni passi da parte di un attore e illustrate, sul grande schermo del cinema, da una disegnatrice; il mese di febbraio vedrà in scena la nostra Compagnia in "**Pinocchio**" concludendo la rassegna di Piccoli e Grandi Insieme, e per finire mercoledì 25 marzo alle ore 21, proietteremo "**Pinocchio Il Grande Musical**" con la musica e le canzoni dei Pooh.

Questi ultimi 3 mesi del 2019 vedranno concludersi i festeggiamenti per i **50 anni di attività del Cenacolo**, seguiteci sul sito www.teatrocenacolofrancescano,it e sulle pagine dei prossimi numeri del bollettino parrocchiale per essere sempre informati.

Un'ultima annotazione riguarda l'acquisto dei biglietti o degli abbonamenti delle varie rassegne organizzate dal Cenacolo, da quest'anno sarà possibile acquistarli non solo presso la biglietteria del teatro ma anche online sul nostro sito.

Mario Bonacina

PROGRAMMA DEL MESE DI OTTOBRE 2019

16 ottobre Mercoledì ore 15.00 e 21.00	CIAK CENACOLO ***Lady Bird***
20 ottobre Domenica ore 15.30	PICCOLI E GRANDI INSIEME ***La bella e la bestia*** Compagnia Teatrale "Siamo nati per soffrire" di Malgrate
23 ottobre Mercoledì ore 15.00 e 21.00	CIAK CENACOLO ***Quanto basta***
26 ottobre Sabato ore 21.00	LECCO LIRICA ***La Traviata*** Opera di Giuseppe Verdi
30 ottobre Mercoledì ore 15.00 e 21.00	CIAK CENACOLO ***Un affare di famiglia***

Santa Messa alla Croce dei Pizzetti

Domenica 29 settembre 2019, nello splendido scenario che si può godere dalla Croce dei Pizzetti Padre Sergio Pesenti e il nuovo arrivato tra noi, Padre Gabriele Barbi hanno concelebrato la Santa Messa organizzata dalla sezione Sci-Montagna per iniziare al meglio l'anno sportivo e ricordare i defunti del gruppo sportivo Aurora San Francesco.

GRUPPO SPORTIVO
AURORA
SAN FRANCESCO
www.gsaurorasf.it

Domenica 6 ottobre 2019
Oratorio San Francesco – Lecco

BABY DAY CAMPUS

Il gruppo sportivo Aurora San Francesco propone un pomeriggio all'insegna del gioco per i ragazzi nati dal 2008 al 2014.

PROGRAMMA DELLA GIORNATA

- **> ore 14.30 RITROVO BAMBINI PER ISCRIZIONI**
- **> ore 15.00 GIOCHI POLISPORTIVI**
- **> ore 16.30 CONCLUSIONE CON MERENDA E PREGHIERA**

Durante la giornata di festa, oltre alle gare e ai giochi per ragazzi sarà possibile conoscere la realtà sportiva-educativa del gruppo sportivo Aurora San Francesco e i programmi per la stagione 2019-2020

In caso di maltempo la manifestazione sarà annullata.

Letture del Mese di Ottobre 2019

Domenica 6 **VI Domenica dopo il Martirio di S. Giovanni il Precursore**
Lettura : *1Re 17,6-16*
Salmo *4*
Epistola *: Eb 13,1-8*
Vangelo : *Mt 10,40-42*

Domenica 13 **VII Domenica dopo il Martirio di S. Giovanni il Precursore**
Lettura : *Is 66,18b-23*
Salmo *66*
Epistola *: 1Cor 6,9-11*
Vangelo : *Mt 13,44-52*

Domenica 20 **Dedicazione del Duomo di Milano**
Lettura : *Is 60,11-21*
Salmo *117*
Epistola : *Eb 13,15-17.20-21*
Vangelo : *Lc 6,43-48*

Domenica 27 **I Domenica dopo la Dedicazione**
Lettura : *At 13,1-5a*
Salmo *95*
Epistola *: Rm 15,15-20*
Vangelo : *Mt 28,16-20*

Venerdì 1/11 **Tutti i Santi**
Lettura : *Ap 7,2-4.9-14*
Salmo *88*
Epistola : *Rm 8,28-39*
Vangelo : *Mt 5,1-12a*

Domenica 3 **II Domenica dopo la Dedicazione**
Lettura : *Is 25,6-10a*
Salmo *35*
Epistola : *Rm 4,18-25*
Vangelo : *Mt 22,1-14*

Domenica 10 **Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo**
Lettura : *Dn 7,9-10.13-14*
Salmo *109*
Epistola : *1Cor 15,20-26.28*
Vangelo : *Mt 25,31-46*

Festa Patronale di San Francesco d'Assisi

1, 2 e 3 Ottobre
Triduo di preparazione
ore 18.30 - **Santa Messa con omelia**

Giovedì 3 Ottobre
Transito di San Francesco
dopo la Santa Messa delle ore 18.30

Spettacolo con Fra Marco Finco
ore 21.00 - **al Cenacolo (gratuito)**

Venerdì 4 Ottobre
Festa Liturgica di San Francesco
ore 21.00 - **Santa Messa solenne**

Domenica 6 Ottobre
Festa Patronale di San Francesco
ore 10.00 - **Santa Messa Solenne con Mandato agli Educatori**
ore 12.30 - **Pranzo comunitario**
iscrizioni in segreteria entro Giovedì 3 Ottobre

Baby Day Campus dell'Aurora San Francesco
ore 14.30 - **Giochi polisportivi in Oratorio**